

NuoveVoci :
LE PIUME : POESIA

Elena Cecconi

***Ironie della Sorte,
Tempo e destini***

Albatròs



© 2021 **Gruppo Albatros Il Filo S.r.l.**, Roma

www.gruppoalbatros.com - info@gruppoalbatros.com

ISBN 978-88-306-4782-4

I edizione novembre 2021

Finito di stampare nel mese di novembre 2021
presso Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Ironie della Sorte, Tempo e destini

Ironie della Sorte, Tempo e Destini

Elena Cecconi

Nuove Voci

Prefazione di Barbara Alberti

Il prof. Robin Ian Dunbar, antropologo inglese, si è scomodato a fare una ricerca su quanti amici possa davvero contare un essere umano. Il numero è risultato molto molto limitato. Ma il professore ha dimenticato i libri, limitati solo dalla durata della vita umana.

È lui l'unico amante, il libro. L'unico confidente che non tradisce, né abbandona. Mi disse un amico, lettore instancabile: *Avrò tutte le vite che riuscirò a leggere. Sarò tutti i personaggi che vorrò essere.*

Il libro offre due beni contrastanti, che in esso si fondono: ci trovi te stesso e insieme una tregua dall'identità. Meglio di tutti l'ha detto Emily Dickinson nei suoi versi più famosi

Non esiste un vascello come un libro

per portarci in terre lontane

né corsieri come una pagina

di poesia che s'impenna.

Questa traversata la può fare anche un povero,

tanto è frugale il carro dell'anima

(Trad. Ginevra Bompiani).

A volte, in preda a sentimenti non condivisi ti chiedi se sei pazzo, trovi futili e colpevoli le tue visioni che non assurgono alla dignità di *fatto*, e non osi confessarle a nessuno, tanto ti sembrano assurde.

Ma un giorno puoi ritrovarle in un romanzo. Qualcun altro si è confessato per te, magari in un tempo lontano. Solo, a tu per tu con la pagina, hai il diritto di essere totale. Il libro è il più soave grimaldello per entrare nella realtà. È la traduzione di un sogno.

Ai miei tempi, da adolescenti eravamo costretti a leggere di nascosto, per la maggior parte i libri di casa erano severamente vietati ai ragazzi. Shakespeare per primo, perfino Fogazzaro era sospetto, Ovidio poi da punizione corporale. Erano permessi solo Collodi, Lo Struwwelpeter, il London canino e le vite dei santi.

Una vigilia di Natale mio cugino fu beccato in soffitta, rintanato a leggere in segreto il più proibito fra i proibiti, *L'amante di lady Chatterley*. Con ignominia fu escluso dai regali e dal cenone. Lo incontrai in corridoio per nulla mortificato, anzi tutto spavaldo, e un po' più grosso del solito. Aprì la giacca, dentro aveva nascosto i 4 volumi di *Guerra e pace*, e mi disse: "Che me ne frega, a me del cenone. Io, quest'anno, faccio il Natale dai Rostov".

Sono amici pazienti, i libri, ci aspettano in piedi, di schiena negli scaffali tutta la vita, sono capaci di aspettare all'infinito che tu li prenda in mano. Ognuno di noi ama i suoi scrittori come parenti, ma anche alcuni traduttori, o autori di prefazioni che ci iniziano al mistero di un'altra lingua, di un altro mondo.

Certe voci ci definiscono quanto quelle con cui parliamo ogni giorno, se non di più. E non ci bastano mai. Quando se ne aggiungono altre è un dono inatteso da non lasciarsi sfuggire.

Questo è l'animo col quale Albatros ci offre la sua collana Nuove voci, una selezione di nuovi autori italiani, punto di riferimento per il lettore navigante, un braccio legato all'albero maestro per via delle sirene, l'altro sopra gli occhi a godersi la vastità dell'orizzonte. L'editore, che è l'artefice del viaggio, vi propone la collana di scrittori emergenti più premiata dell'editoria italiana. E se non credete ai premi potete credere ai lettori, grazie ai quali la collana è fra le più vendute. Nel mare delle parole scritte per esser lette, ci incontreremo di nuovo con altri ricordi, altre rotte. *Altre voci, altre stanze.*

Prefazione di Laura Federici

Due sono gli elementi che sottendono la nuova raccolta poetica di Elena Cecconi, ***Ironie della Sorte, Tempo e Destini***: la memoria e il sogno.

In realtà il filo conduttore è unico ed è il tempo, perché le sue liriche ci portano in un viaggio nel tempo, nel passato con la memoria e nel futuro con i sogni.

L'autrice racconta il tempo coinvolgendoci ed evocando molte emozioni. Anzi tutte le emozioni, perché anche noi leggendo riandiamo ai nostri ricordi, alle nostre emozioni, ai nostri sogni, a quanto ci ha fatto e tuttora ci fa palpitare il cuore.

Perché in fondo la poesia, come la musica, è un linguaggio universale che sa parlare al cuore prima e alla mente poi. Le immagini che ***Ironie della Sorte, Tempo e Destini*** evocano sono immediate, non hanno bisogno di mediazione per giungere a destinazione e ci coinvolgono con tutti i nostri sensi.

E ci accorgiamo che spesso il passato assume sfumature diverse, perché il ricordo ogni volta si colora delle esperienze, delle emozioni, degli sguardi successivi e quindi cambia ogni qualvolta lo rivisitiamo.

Elena Cecconi, artista poliedrica, musicista e attenta all'animo umano, sa che la capacità di ricordare e di sognare è nutrimento essenziale dell'anima e mantiene vive le prospettive future.

E mentre l'autrice nutre la sua anima, nutre anche le nostre con i ricordi e i sogni:

*Mi piace la mia età
che si addormenta nel silenzio
cullata da rumorose memorie,
e si sveglia in attesa
del nuovo a venire;
altre voci, altri suoni,
nuovi colori, come arazzi, desideri ricchi di variopinti
arabeschi*

Mi piace la mia età

*Mentre impavida attraverso la foresta nella notte scura della
mia mente...*

...Voglio solo sognare

Voglio solo sognare

*Ma improvvisamente mi sento estranea a tutto. Non sono
qui per dimenticare, ma per ricordare: per delineare i contorni,
rimasti frastagliati.*

Luogo segreto – breve racconto poetico

Lo stile è semplice ed essenziale, ma non per questo meno poetico, anzi. Le parole sono scelte con cura: ognuna si lega perfettamente con le altre, segue quella musicalità che da sempre accompagna la poetessa-musicista.

Ogni parola conduce a percorsi intimi, interiori e per questo più immediati, perché le parole hanno questa magia: sanno evocare emozioni e sensazioni, gioie e dolori, speranze e disperazioni, profumi e suoni. Fanno vibrare tutti i nostri sensi e la nostra anima.

*...Anche la parola più semplice,
ci può condurre in luoghi inattesi di noi stessi,
dove non sapevamo
di poter avere accesso...*

Accessi

Nota dell'autrice

Con questa mia nuova raccolta poetica, che include un breve racconto ed una Appendice, quasi lampi e suggestioni di pensiero, ho voluto girovagare intorno a visioni e riflessioni sul Tempo e sui tempi che attraversiamo, in modo forse più distaccato e oggettivo, rispetto alla mia precedente pubblicazione; sebbene inquietudine, musica e silenzio siano elementi fondanti della mia anima e quindi imprescindibili.

L'ironia, elemento amaro talvolta, o semplicemente qualcosa che accompagna ogni destino; a volte quasi fosse una lente necessaria attraverso cui filtrare la realtà. Come nei primi versi che aprono la raccolta o la filastrocca in appendice. Ma Ironie della sorte è anche dolore, nostalgia, felicità. Il destino che ogni vita attraversa. Alcune poesie fanno palese riferimento alla Musica, alcune onorano eroi, altre passioni e ricordi. Anche nel breve racconto, che altro non è che una poesia dilatata, i sentimenti ritmati dal cuore cedono il passo alla vita, che incessante compie il suo cammino. Il Destino incombe su noi tutti e forse ci sarà il riscatto nelle nuove vite che potrebbero attenderci. Questo accade nella poesia Sovrumana Bellezza che chiude la raccolta, prima dell'appendice, composta da schizzi un po' folli che circumnavigano i pensieri.

La poesia è uno sguardo sul mondo. Musica, Arte e Poesia sono l'essenza e l'anima della nostra esistenza. In questo tutto il significato del nostro vivere.

Nella mia vita artistica sempre più Musica e Poesia si abbracciano e camminano insieme. Recentemente ho ampliato le mie proposte musicali con progetti legati al magico incontro di suoni e parole.

Elena Cecconi

La Caduta

Era bello
nella tempesta
darti la mano
per non cadere

Ma l'unica
cosa vera
fu il vento
ed un salvifico tonfo

Speranza

Il mondo smarrito ingloba sé stesso nell'assenza di
barlumi creativi

Invero mani ostinate, possedute dalle magie dell'anima,
articolano suoni che rincorrono i sogni della memoria

Reticolati complessi, attraversati da movenze generose

Lì si addensa il pensiero:

in quel ricordo, in quella perdurante speranza

Nel Sogno

Ti ho incontrato per caso
Distratto, astratto,
Ed io assorta in caotici gesti

Le fragili
consunte memorie
raccontavano di una prematura follia

Ad occhi aperti una sottile angoscia
per l'incerta verità sfiorata, ma non afferrata

Per caso, o per scelta forse

Al Risveglio

Nella trappola del mio cuore
aggroviglio memorie che non tessono trame
Un dolore malvagio calpesta i ricordi
Li ricopre di fogliame umido;
e quell'odore acre soffoca e raggela
Ma c'è la luna nuova,
che illumina la tela di nebbia,
immaginifico sipario,
e si affaccia silente, bisbigliando pensieri diversi
Girovagando nei sogni arriverà l'alba,
e svanirà l'incertezza dentro un bagliore di luce

Il Portone

Lontano sempre più lontano
Fino a dimenticare quale giorno o quale strada

Sono entrata in quel portone
E l'odore esiziale di anfratto
come mente occlusa
mi ha sprangato i sensi

Cercare cosa se poi tutto
cede all'opportunità
di essere vivi

Fate finta che io non sia mai entrata

Il silenzio del buio (Andante con moto)

L'anello brilla, riflette pensieri, fitti di parole e tratteggi, vola su fogli sparsi; leggeri, spiegazzati, fruscianti.

La pietra ha colore, denso, traslucido, pennellate di altri colori, trabocca di luce, ghirigori accecanti; barlumi, guizzi e vampe.

Il riflesso borbotta nel cuore, sparglia pedine, riveste la mano che indica dove, nel trambusto accurato, ma senza perché; non serve, lo sa.

Il buio chiude la porta, apre al silenzio, illumina e accende pitture, disloca riverberi, ondeggia; su pareti semoventi.

Il silenzio del buio svela e rivela, segue il suono, le sue forme, il prodigio dell'indicibile, il sogno, la scintilla; la trasfigurata idea

Eravamo noi (Allegro con moto - Adagio)

Il tempo passa, corre e scorre
Travolge e sconvolge
Ci supera e poi ci stupisce
A volte così lento ed altre,
“finito passato e mai più tornerà!”
Il tempo batte forte alla porta,
e quando apri, lui non c'è
Il tempo non esiste
Il Tempo.
Siamo noi,
tutti i nostri respiri,
i nostri battiti,
le parole
i suoni
gli sguardi
i sorrisi
le lacrime

“Ascoltami, abbracciami, non mi lasciare, sposami; guarda! oh
che peccato, cosa vuol dire? Quando torni? Quanti applausi!

Che buono...che bello...”

Senza fine,
con tutto l'amore,
guardando l'orologio per non arrivare tardi
Il Tempo.
Eravamo noi, sarà qualcun altro.

Nuovo Anno (2020)

Le stelle nel cielo, che brillano immote, fisse,
spalancando i loro sguardi sul silenzio sospeso,
potrebbero cadere tutte insieme, all'improvviso,
e bruciare i nostri cuori.

Ma restano appese là, in quel cielo che toglie il respiro,
a rinnovare nel tempo tutte le nostre illusioni.

E così come sempre, scivolerà via, inquieto e stanco, un
anno ancora

Persino le stelle, nel tempo diverso,
consumeranno la loro eterna esistenza,
forse già spente,
forse già cadute

L'equilibrista

Nel cuore della notte, passi sospesi
A raccontare l'andirivieni di pensieri ubriachi.
Traballanti sensazioni
sfidano le certezze conquistate

Cammina sul filo con l'asta spezzata
quell'impavido amante
che ha osato sfidare
battaglie già perse

Dopo

Siediti qui, accanto a me
e guarda con i *miei* occhi
questi alberi che sfiorano
un riquadro di cielo incurante

E poi trova le *tue* parole
affinché i suoni possano
arare l'odorosa terra
dove far nascere nuovi bagliori

Serberò nel *mio* cuore
il guizzo bizzarro
che ha ridipinto le tele
adorne di estrose cornici

Ti ho detto siediti!
e dopo, *chissà*, potrai darmi
quel fragile mazzo
di fiori impacciati

Dopo, chissà,
potrai chiedermi scusa

Mi piace la mia età

Mi piace la mia età
ricca di sguardi riversi sul mondo, ricolma di cose;
capace di restituire racconti e dipingere storie,
mentre conta i passi;
e somma i percorsi,
e i tanti pensieri

Mi piace la mia età
che si addormenta nel silenzio
cullata da rumorose memorie,
e si sveglia in attesa
del nuovo a venire;
altre voci, altri suoni,
nuovi colori, come arazzi, desideri ricchi di variopinti
arabeschi

Mi piace la mia età
il volto segnato dai sorrisi, dalla Musica
(che sempre gira e gira nella testa, nel cuore)
dal tanto capire,
o dalle tante smorfie
dei dubbi, degli errori,
dei rimorsi

Mi piace la mia età
che è proprio così:
senza ritocchi,
senza artifici,
con le mani che vibrano di ogni respiro
e di tutti i sogni, tessendo trame future
dense di segreti e passioni

Come prendere una zolla di terra, dura e pesante
e lentamente
con cura ed attenzione, sbriciolarla fra le mani
e lasciarla al vento,
al suo proprio destino

E questa, ora sabbia leggera, scorre
ricca dei tanti colori
nella clessidra della vita,
come caleidoscopio affabulatore di esistenze

Mi piace la mia età

Voglio solo sognare

Mentre guardo il cielo, denso di colori e promesse...

Mentre respiro, ed ascolto suoni di incanto e magia...

Mentre ti aspetto, sapendo che non arriverai mai...

Mentre mi giro, e perdo l'unica occasione...

Mentre mi parli, e forte batte il mio cuore...

Mentre impavida attraverso la foresta nella notte scura
della mia mente...

...Voglio solo sognare

Ripensamento

Il rumore era lucente;
articolato e cristallino,
permeato dell'odore antico di carta ingiallita.
Dove corrono parole audaci e folli

I passi lenti erano
echi dei ricordi
mentre attraversavo l'androne, svuotato
dei desolati pensieri

Le mani si sono intrecciate fuggendo la solitudine della
terra selvaggia.

E della mia
indomita anima

E poi è arrivato quel mimo a sovvertire i pensieri.
Il cuore dubita, arretra
...Puntini di sospensione

Le pagine

Non lasciare che le pagine si incollino,
che si appiccichino l'un l'altra per la malsana umidità
Sfogliale sempre con cura, con attenzione.

Leggine ogni parola

Non lasciare che magari un giorno, girandole,
tu debba ritrovarti alla fine della storia,
senza aver saputo cosa accadeva nel mezzo

Nuovi Spazi

Passi attraversano il mio tempo, che raggiunge nuovi
spazi

Passi come illusioni,
che sono linfa vitale laddove la brutale realtà ne infrange
i sacri confini

I passi allontanano le subdole violenze di una umanità
assente

I passi raggiungono nuove acque, argente;e;
la luna vi si specchia
e ammonisce

Volevo ascoltare quel vuoto

Eppure ho visto il silenzio,
nascosto tra le nuvole caotiche e irrequiete,
appeso al cielo, illusorio tetto
delle nostre fragili, turbolente esistenze

L'ho visto, che lasciava l'impronta dei suoi passi
nella neve immota,
all'ombra di alberi immensi;
la luce pallida, carezzevole come lucida perla

E poi era adagiato sul mare,
quel silenzio lusinghiero,
prima delle onde che hanno portato trambusto e fragore;
e del vento foriero del profumo di luoghi segreti

Volevo sentirlo il silenzio,
volevo ascoltare quel vuoto,
Ma ero intrappolata tra gli assordanti battiti del mio
cuore,
nell'emozione che ha sovvertito i miei piani.

La resa dell'Eroe (Ettore)

Tu che hai sferrato
l'ultimo attacco
Attore di una storia incompiuta
Come i vinti, con fierezza, consegna la resa, la tua vita;
ma non il tuo nome
Eroe, cammini ed ascolti i tuoi passi
che evocano l'ineluttabile destino;
a testa bassa, la dolce malcelata tristezza
suggella grandiosità e riscatto

Guardi la polvere, la testa china, l'eroe della forza col suo corpo invincibile su di te, inconsapevole della sua stessa fine imminente, ignaro delle sue debolezze, granitico nella sua effimera invulnerabilità. Ma è nel dolore la tua virtù, nello sguardo di tua moglie pregno di sconforto e fierezza; nello sguardo su di te di una città intiera, ostaggio di un capriccio, alibi scatenante guerra e violenza, conflitti che affondano nelle antiche avversità;

gli dei?

schierati, vacillano nella loro fredda ostinazione; una città che solo l'inganno astuto poteva espugnare.

Tocchi quella polvere, l'assapori mentre soccombi, la tua terra innocente trasuda dolore, disperazione e grida; la disfatta non cancellerà la fierezza di un popolo.

Risvegli

Abbracciata a sogni mendaci,
come un'altra anima, ma sempre di me.
Mentre il cuore ubriaco, errante,
fugge di stanza in stanza,
cercando un sembiante.

Mi ricordo, sì, mi ricordo
Ma sono io, ero io.
Sarò io.
La mia anima!
è lei che racconta,
è la stessa.

Non c'è più nulla al risveglio,
ogni piccola reliquia oltraggiata dall'assenza:
sensazioni che svaporano.
Tocco, annuso, riconosco.
Il presente altro.
Il futuro altrove.

Tempi felici

Abbiamo attraversato tempeste,
con ardore e speranze, senza temere

Certi che guardando in alto,
il cielo sarebbe stato un arazzo costellato di luce e di
sogni

Ogni singolo affanno

Si è giovani e si corre,
scuotendo la testa ribelle,
tracciando scie di colore con grossi pennelli,
su muri scrostati
Barattoli di latta,
suggerione di smalti traslucidi,
traboccanti densi colori accesi, che colano,
e tracciano geroglifici di percorsi già scritti

Eppure si è ignari e felici;
e poi, si guarda quella parete, trasfigurata,
piena di luci che sono già ricordi

La vita che passa;
Ricca di ciascuno di noi

Di ogni singolo affanno
Di ogni assordante risata

Sospensione

(I giorni irreali, 14 marzo 2020)

Quel cielo di tramonto,
come una pennellata accesa sui sogni imminenti,
densità di palpiti e sussurri divini.

Ricordi;

nostalgie;

guardando tutti i liberi voli,

ascoltando voci e fruscii tra le foglie lucide delle alte
magnolie.

Primi boccioli, timidi fiori che occhieggiano nel prato,
l'erba alta. Ignara.

Guardo, mentre il cuore sospende, interrogativo alle sue
stesse risposte;

mentre attendo che si sciolga il nodo stretto,

che torni il respiro e mi trascini ancora

a sorvolare la grande pianura della bellezza

Chissà dove, il nostro destino ci spia,

annidato in un remoto,

sconosciuto,

dimenticato luogo dell'esistere

Anima

Erano quei tempi
Semplici e profondi
Ricchi e silenziosi

Le foglie cadevano lente da arabeschi di rami solenni
Cullate dai sospiri quieti del vento

Erano quei tempi
Di abbracci e sorrisi
Di parole pacate

Gli occhi incrociavano emozioni
Le labbra sfioravano pensieri

Erano quei tempi
Lo sguardo lontano
in attesa
Il cuore palpitante
Ad ascoltare l'anima

Ricordo *a mio padre*

Quando poi un giorno ci rivedremo
Sarà bello poterci riconoscere
Sarà importante ricordare, subito,
al primo sguardo, senza parlare

Quando poi ci stringeremo la mano
Sarà bello sentire tutto quel mondo
che avevamo vissuto insieme
Gli stessi battiti, le stesse esitazioni,
le attese, la gioia pura

E quando poi andremo altrove,
ed un ultimo sorriso attraverserà i nostri cuori,
sapremo che era vero.

Perché quel profumo, quel colore,
quelle lacrime...
su tutto,
quella bellezza perduta,
noi l'abbiamo vista, noi l'abbiamo abitata.

Finché potrò

Finché potrò

lascero che perduri in me

quella luce che accende i desideri

Lascero che permanga nel cuore

la bellezza dell'attesa,

dell'inesauribile desiderio,

del fantasmagorico stupore

Farò ruotare il caleidoscopio,

per riempire l'anima di colori sfavillanti

e forme cangianti,

tracciando e intrecciando

ghirigori da bambina

Finché potrò. Sempre

Accessi

...Anche la parola più semplice,
ci può condurre in luoghi inattesi di noi stessi,
dove non sapevamo
di poter avere accesso...

Umore

Non mi conforta oggi il cuore che ruvido dondola,
incerto si accapiglia col pensiero
e cambia umore

Non mi conforta e guardo quel ramo spezzato
appeso al suo stesso finire

La Dea

Non c'era nulla di
contemporaneo in lei,
se non eccentriche follie private.

O condivise sul palco.

Accenti e suoni lusinghieri,
sostenuti da gesti inattesi.

Un contegno circospetto,
e repentini impeti sanguigni.

Ed ora, come una regina,
vestita di damaschi preziosi
e velluto di seta,
attraversa il chiostro,
elargendo l'incanto e la magia
di parole nuove e diverse.

Evoluzioni

La notte
poche anime
attraversano
la città
svuotata dei suoi stessi pensieri

I passi risuonano,
e cadono pesanti,
pasticciati e confusi,
dritti nel cuore.

Ruzzoloni ancestrali

Irrompono nel buio
i rumorosi passi,
come i profondi dolori;

rompono il silenzio,
come fossero
insane risate;

corrompono i pensieri,
che, dopo,
non saranno più gli stessi

I soldi

I soldi dell'anima
non sono di carta
Valgono
molto di più
ma non comprano
oggetti, perché
lasciano
tra le mani
del cuore,
tesori inesauribili

I soldi del cuore
comprano colori
per dipingere
tele infinite,
stupefacenti energie
di nuove idee;
costruiscono
ponti tra le anime,
e parole;
e musiche dense

Fantasia barocca

Le ali del
gabbiano
scompigliando
l'aria, aprono il varco
alla luce che
illumina la
polvere dei
pensieri,
Una polvere che aleggia
tra i capelli, come una magia

La scatola
nascosta tra
i libri, rivela
segreti, carte,
note di suggestioni,
appunti, scarabocchi;
capricci che sembrano
suoni barocchi,
gruppetti
e mordenti,
che eludono.

Qualcosa tintinna
Una moneta,
un soldino,
che solitario
accudisce gesti antichi

Dopo i fugaci abbellimenti
utili a scuotere i ricordi,
quel suono metallico
rianima sogni.

Ipotesi

Quei giorni immobili
Il pensiero sospeso
Il respiro silenzioso;
e intorno la luce,
che avvolge.
Che filtra inviolata
tra le lucide foglie,
di pioggia dipinte

Pensando alla vita...
Al suo fluire,
inesorabile
e senza memoria;
se non la nostra,
che culla illusioni
mentre annega
nel Tempo, come se
questo esistesse davvero.

Geografie diverse,
cosmografie dell'anima

Un giorno
potrò ricordare
seguendo quelle
tracce potenti,
solchi profondi
sui muri,
e sul volto
di chi ha graffiato
l'audace velluto

Un bacio è sempre
rubato,
la pioggia scrosciante.
Le parole, gli sguardi

Come sarebbe stato se...

Anima gemella

(Portami
avanti
senza
fragori
o suoni
insinceri)

Mi manca, di te,
quel tuo sguardo,
il tuo modo di
sfiorare la mia
mano. E, dopo,
le mie labbra

Mi manca la tua
voce, il suo suono
dolce ma assertivo

Mi manca la
certezza delle
tue parole.

Mi mancano
le tue palpebre quando socchiudi gli occhi,
reclinando la testa

(E sì certo,
mi manca
il tuo odore!
insinuante
come il tuo
incedere)

Mi manca
tutto di te
Perché sei tu,
proprio tu

Tu sola
Anima Gemella

e non ti ho
ancora
incontrata

Luogo segreto - breve racconto poetico

Mi guardo allo specchio pettinando i miei capelli, con la dolcezza di un gesto consueto, atavico, eppure nuovo ogni volta, come potesse essere occasione per uno sguardo diverso al volto noto di sé stessi

La malinconia, mista ad una inconfessabile ma pur seducente apprensione, si addensa nelle retrovie del cuore come nuvola di tempesta
Bizzarri cieli vermigli
Tuoni lontani che riecheggiano nei fondali di tutte le anime

I rumori, o i silenzi, stordiscono il cuore, e si sporgono tutti dall'antico balcone, a picco sul mare

Fragore delle onde...
mi avvio con inquieta lentezza. Non voglio avere fretta, sebbene sia tardi

Il porto è un limbo, una manciata di respiri sostano sulla banchina ed attendono di salire sull'imbarcazione, pronti ad essere traghettati nel breve tragitto che separa la terraferma dalla piccola isola.

Tracce, indizi, ricordi che bersagliano le emozioni trascinate da un vento caldo, mentre scorgo un orizzonte incerto, curvo, solitario

Pudore o timidezza?

Dolore o struggimento?

Cosa mi appresto a voler guardare ancora? E perché ...

Il traghetto ondeggia, con una quiete dolcissima al cuore,
mentre sullo sfondo va in scena un albore che capovolge i
sensi

Il mare è appena increspato dal vento caldo. Il nastro di seta
che avvolge il mio collo si inquieta, così come i miei capelli,
che prima sfiorano le mie guance e poi se ne discostano in
un ritmo serrato.

*Sempre la Musica arriva nella mia mente, o forse voglio solo
cambiare argomento, mentre un timore invadente accelera i
battiti, ora che intravedo la costa.*

All'approdo si perviene ad un luogo ammaliante, bello
come tanti, ma segreto per me, dove le memorie, tatuate
nell'anima, si ammassano scomposte (accatastate come
legna pronta a bruciare) sulla piazza già assolata; ancora
desolata

*Si accende il dubbio ma non è necessario, le cose ci sono già tutte;
si deve solo saperle vedere*

E pian piano, ecco, si anima la strada:
voci, timide grida, risate.

Bisbiglii che raccontano sogni o forse eroiche gesta, quelle
che sanno essere tali solo nelle capricciose quanto volubili
notti d'estate.

Profumo di biscotti, brioche, cappuccini schiumosi che
destano sempre emozioni olfattive così preziose ai ricordi;
rumori di passi, di vita, crocevia di parole, di volti, di
sguardi, delle tante cose importanti e delle tante cose
inutili, le stesse che abitano, invadono, amano, travolgono,
sublimano le nostre esistenze tutte.

Si riaffaccia quel timore arrogante e spudorato, comincia a prendersi gioco di me. E allora mi faccio distrarre e travolgere dalle voci, dalle risate stanche, mentre la piazzetta si popola; mi faccio contagiare e mi immergo spensierata e astratta in quella mattina diversa, che si delinea nel suo tempo appena iniziato, un po' frenetico, e che ancora non fa previsioni del suo stesso, pur imminente, futuro. La mattina è imprudente, non conta le ore, che presto scivoleranno nei colori indefiniti ma inesorabili del pomeriggio; poi velocemente cercheranno la quiete rassegnata della sera, e infine il mistero onirico della notte.

Ma improvvisamente mi sento estranea a tutto. Non sono qui per dimenticare, ma per ricordare: per delineare i contorni, rimasti frastagliati.

Il quadro è senza cornice. La parete ancora da imbiancare.

Mi avvio su, per la stretta impervia stradina, che, incurante, mi porta a quel cancello. Sospingo con sospetto la pesante ferraglia;
varco la soglia.

Ed oltre, come una sorpresa nota, il giardino con gli altissimi alberi, i maestosi e solenni guardiani del tempo, che sorvegliano il mio incedere cauto.

Odo tutti gli scricchiolii della mia inquietudine, che si discioglie su quel terreno costellato di gemme floreali, un tripudio di pennellate di colori disordinati, ma composti poi in un pensiero che sembra dispiegarsi e sussurrare, elargendo trepidazioni e batticuore.

E infine, mi appare, come un incantesimo, la grande casa!
Quasi fosse una madre che aspetta, paziente, immobile.
Solo il volto segnato, il corpo provato, ma dentro sempre
uguale, sempre lei. Pur senza te, che ancora la cerchi, ne hai
bisogno, ma, per l'inevitabile destino, l'hai dovuta lasciare.

Riconosco subito quella grande finestra, come un dipinto
di pioggia battente e fragorosa, gocce che sono lacrime del
cuore ferito

Da lì un tempo mi affacciavo, nel silenzio dei pomeriggi
estivi, quando ancora esistevano le ore, con i loro propri
sentimenti

E dopo, sotto la pergola di glicine odoroso, che ora non
c'è più, si parlava guardando il mare; ed ogni parola era un
mondo, che diveniva ricco di suoni inattesi, potenti, capaci
di tracciare mappe

Storie, le vite che si mescolano. Non quelle degli altri,
spiate, immaginate, desiderate talvolta; ma le nostre, che
sono tante in una.

Un respiro dentro l'altro, come i sogni, o le speranze
A formare canovacci di esistenze trovate e perdute, di trame
lontane, ma ancora presenti. Sempre noi protagonisti, noi
uguali all'altro di ora

Gli occhi che ci hanno guardato e a volte riconosciuti

*E chissà se le labbra sapranno ancora pronunciare i nomi, e se a
quei nomi corrisponderà ancora il senso delle cose*

Quanti abbracci, quanti baci, e le mani intrecciate,
promesse e desideri...sogni, molti realizzati, altri infranti,
perduti, disciolti.

Perché il destino, perché quel giorno, perché quella volta e quella parola.

E poi il viaggio, quando sì, siamo tornati, ma non davvero insieme. E quel concerto, dove siamo stati sopraffatti da altri richiami. Non per ambizione, mai. La Musica non è altro che amore puro: lo stesso di cui si parlava e che si viveva, intensamente. Fino a non bastare, perché era troppo.

Nessuna lacrima, solo il tic tac della pendola del cuore.

Il tempo scorre, non torna. Ma c'è stato, ed ha coltivato il terreno, dell'anima e della vita, con tutti i pensieri e i gesti. Dipingendo la nostra tela con colori ad olio, densi e pastosi. Solo alla fine vedremo il copione emergere da quel caos, e forse capiremo la vera narrazione raccontata.

Scelgo la cornice, quella giusta; ed appendo il quadro alla parete bianca, liscia.

Il sentiero, tornando, aggira ostacoli di siepi aromatiche, virtù occulte di un giardino fatato; come il ricordo, appeso ora a un destino lontano

Attraverso la piazzetta e cammino lungo la darsena, disperdendo nel mare tutti i miei pensieri.

È tempo. La piccola nave si allontana dal porto, nel pomeriggio ancora ridondante.

Echi di voci e ricordi

E dopo, l'attracco è pacato mentre le luci si accendono una ad una, come fossero lucciole di un pensiero che non si arrende e cerca il riscatto mentre cala la notte.

Vedo solo le stelle, mentre cammino verso una stanza, già estranea. Domani, come spesso accade, si parte.

Eroi

Li ricordo tutti quei giorni
Uno ad uno li ho contati
E li conto anche ora.
Una manciata di ore, dopotutto.
La luce da quella finestra, l'unica.

Dell'unica stanza

Oltre il vetro un palazzo:
grigio, piccole finestre, vetri opachi.
Poi odori acri, sapori senza storia,
voci sommesse o grida moleste
Fastidi, dolori, prigionia nel corpo.

Giorni da dimenticare, ma indimenticabili

Ciascuno è l'eroe
di storie crepuscolari,
l'inevitabile declino
costellato di intensa felicità

Il cavaliere galoppa, senza un vero perché.
Deve espugnare fortezze sconosciute
con inconsolabile nostalgia,
impacciato, incastrato nella corazza solcata da angusti
presagi

E conta quei giorni, uno ad uno

Le parole del Tempo

I passi fruscianti
densi di sete preziose
e fantasiosi
arabeschi, richiami
di memorie, sussurri
e sguardi segreti
Nel cuore del mondo
c'è tutta la vita,
distillati di pensieri,
il rumore di ricordi
Refusi forse, di involontarie
ricostruzioni del tempo
Nulla ci appartiene davvero,
un gioco crudele di specchi
può interrompere l'illusione
Ed ora che tutto
sembra perduto
gli echi di
quegli stupori
bussano violenti
e reclamano
le parole
assenti

Era un'altra vita

Quando c'eri tu,
ti sentivo
nelle stanze,
e nei cortili.
Portavi i tuoi profumi,
il tuo canto; e i gesti
veloci, inconsapevoli
ma saggi.

Sì, era un'altra vita;
e io c'ero,
e come ora,
sognavo.

Una vita
essa stessa sogno;
uno dei tanti
che attraversiamo,
varcando
moltitudini di porte.

Richiudendole poi,
troppo in fretta,
alle nostre spalle.

Ritorno

La felicità è qui,
in questi rettangoli.
Stanze.
Affollate di cose
che amo.

(La gatta mi guarda,
avvolta nel suo eterno mistero.)

La felicità è lì,
in quel giardino.
Terra.
Verde di prato,
odorosa di fiori.

(Il cane mi guarda,
avvolto dal suo eterno amore)

La felicità è all'ombra
di alberi ridondanti di suoni,
di luci e di voli segreti;
sulla strada che corre lungo
il fiume e costeggia campi
di girasoli e lavanda.

Il sole,
partendo.
La luna,
tornando.

Il commiato

Ci sarà
un lungo addio,
un commiato
denso di sorrisi,
stanchi, ma
benevoli.
La notte
sembrerà
tardare, ma
esiste.
Inoppugnabile
certezza
senza la quale
il giorno
non avrebbe
forse
contorni.
L'esistenza
che celebra
sé stessa,
riemerge
sempre
dopo aver annegato
il suo tempo
nelle molte
lacrime.
Dopo aver consumato
l'anima
fra i tanti
baci.

Travolgenti.

Inevitabili.

Illusori.

*Lo sguardo posato
sul cuore del silenzio*

Ardore

L'ardore si accende
bruciante e repentino,
tra i fiordi del cuore indomito
dove trovano dimora
passioni e crucci,
e rimuove ogni pentimento
(nel tempo notturno ho visto cose preziose
che potrei narrare con orpelli ingannevoli)

Sole rosso

Il cielo annega
in una luce
infuocata
Tracce di sabbia
come sogni che
dimenticano il
recente dolore
Il sole brucia
e consuma
una nostalgia
rovente e senza
nuvole, nessuna
pioggia a spegnerla
Mi abbandono,
sopraffatta da quelle
lance feroci,
fendenti la pelle.
Dopo, la notte.
La luna bianca, dolce,
sogni mendaci
appena sussurrati
sulla carta, a spegnere
l'ardire proibito
di un pensiero spudorato

Estatica delizia

Il giardino è fitto di verde intenso, e ingarbugliato,
così posso frugare
E cercare emozioni e turbamenti.
Un caos di luci,
grovigli di piante; e di fiori inebrianti.
Sfoggio di colori
e di ombre notturne,
arcobaleni di pensieri
ed imperturbabili
silenzi
Canti e battiti d'ali improvvisi.
Intrecci assordanti il cuore;
brillanti, ricolmi, danzanti
steli d'erba che cercano il cielo.

Una piccola foresta
privata, dove
ogni passo rintraccia,
tra le foglie, sorprese
divine; dove i pensieri
dimorano protetti
da ombre quiete
e da sommessi fruscii
senza tempo.
Dolcissimi e struggenti.
Accessi segreti alla meraviglia.

Questo è il mio giardino.
Magico luogo dell'anima,
che il mio sguardo
percorre ogni giorno,
con sorpresa
ed estatica delizia;
mistero di intensa nostalgia,
culla di preziose memorie

Pomeriggio estivo

Il raggio di sole
illumina la quiete
sospesa, la cattura
e la porta nel
mio cuore, sorpreso
e muto.

Si innalza al cielo
lo sguardo e si
perde nei mille
rivoli di un
sogno diurno
Una tenera margherita,
maldestra
tra i ciottoli del
viale, mi guarda
assonnata
Adombrato e
solitario
vibra un ricordo
che non lascio
andare

Sogni

Emergono pensieri
dai sogni;
che sono ricordi
addormentati
o forse
solo illusioni,
fuse come metallo
prezioso.
Disciolte
nell'essenza
del desiderio
più antico

Asperità

L'antica schiuma
del mare
lambisce la
spiaggia e bagna
la sabbia bianca
e immemore.
Lontano, il suono
aspro degli ulivi
piegati dal
vento.
Spazi di tempo
nel cuore
selvaggio, stordito
da tanta
crudele bellezza.

Un altro tempo

Forse è finito quel
tempo,
delle eternità gioiose,
delle inamovibili certezze.
Non è cupo

lo sguardo,
ma è opaco
il velo.
Sotto, feroce,
batte incessante
il cuore.
Con la sua univoca
certezza.

Foto in Bianco e Nero

Tra le foglie
degli alberi da frutto,
insetti voraci
cercano nettari
preziosi e dolci.
Ronzii incessanti,
suoni che
cullano ricordi
lontani...
Sicilia, il giardino
arido eppure
magicamente
denso di colori.
Vividi.
Luce abbacinante.
Piante incerte
tra le pietre e le statue
della villa barocca.
Mi affaccio
tra loro,
mi rubano uno
scatto, dove rido,
forte e schietta,
la mano appoggiata
al marmo ruvido e antico.
L'immagine
sfocata in parte,
in Bianco e Nero.
Un mondo perduto.

Intorno, dopo,
la follia
che ci spinge e
ci fa esistere.
Noi che
respiriamo negli
anfratti sempre più
angusti
L'anima intrappolata.
Accerchiata.
Eppure lì,
proprio lì,
inattesa,
la Bellezza!
che travolge
e non ci lascia
altra scelta,

se non vivere

La strada

È finita così
con le parole
abbandonate
sull'asfalto rovente,
un fiore solitario a lato,
cresciuto come un miracolo
da una manciata
di terra crudele.
Parole gettate
tra le rughe
stanche di quella
strada che
portava a nulla
Troppo caldo.
Troppo tardi,
per riordinare tutto
in pensieri compiuti.
Le abbiamo solo
guardate macerare,
dopo averle percosse
e lanciate
con rabbia,
gesti
abbrutiti.
Non erano davvero
le nostre; erano
solo sillabe
incollate.
Relitti dimenticati.
Per sempre.

Schiacciati
da auto veloci e
incuranti.
Urla, o tiepidi sussurri.
Anni.
Dissolti.

Più tardi, i passi
che vanno altrove.

Prima di tornare,
ancora,
su quell'asfalto,
su quella inevitabile
strada impietosa,
dove si consuma
ogni destino.

Passione

L'androne della
villa antica
è fresco e
silente
Appese alle pareti,
vestigia di memorie.
Il marmo liscio
e potente, risuona
di passi, e di sussurri
evanescenti
Quando mi giro
i tuoi occhi mi
scrutano e
pervadono i sensi
Mi rubi un bacio,
poi rido forte
solo per
sentire l'eco
di apprensioni
segrete
Lontano il suono
di cicale
ostinate,
voci confuse
Ti dico tutto,
senza parlare.
Mi dici tutto
col tuo solo respiro.
Dura un attimo,
quel turbamento.

In quell'androne,
Le mani intrecciate,
la frescura infuocata;
con tutta
l'audacia,
con tutto
l'ardore

La Montagna

(Siedo dinanzi
alla mia ombra
e il battito
rallenta)
Qui, nel Cuore del ghiaccio
che racconta
storie antiche,
e mormora segreti.
Ogni suo respiro
è il nostro.
Tutto il Tempo
di questa
Terra.
(Più a valle, la roccia
cruda graffia
il pensiero
e scava dentro)

I racconti della Luna

Farebbe bene al nostro pensiero,
e alla nostra Anima
sapere che la luna ci osserva davvero,
con la sua
luce di madreperla,
ed il suo cuore bianco e luminoso;
ci abbraccia e ci parla
di Bellezza e di Eternità
Racconta storie
infinite,
a noi,
incapaci
e indegni,
di ascoltare
il suo silenzio e la sua
grazia

Fuori (20-10-2020)

Mi accontento di questo mio Tempo
quieto
che cammina sul cuore.
E si nasconde per non
farsi trovare.
Mi faccio bastare questo Silenzio
scandito
da un brontolio gioioso;
fusa di gatta,
che accovacciata
mi guarda con arcaica,
inamovibile saggezza.
Nel petto
risuona,
(lento, ritmato)
questo dolce tepore,
che lascia fuori rumori molesti,
le grida
di cause perse, quel groviglio di parole
o di umane scorie,
la sopravvivenza forzata
e l'onnipotenza illusoria.
Le molte facce di una stessa vita.
Tessere del gioco,
consumate e poi ricoperte
di sabbia,
come deserto
che muta dopo la tempesta
E torna sé stesso ancora.
E sempre.
Con incessante, perenne
ostinazione

Tramonto

Il mare
al tramonto
parla d'amore.
Le onde sussurrano
lievi, e ripetono
senza fine
suoni miracolosi.
La luce accarezza
l'acqua segnando
quel moto perpetuo
così come i nostri respiri
scandiscono tutte le vite.
E nella notte senza
luna, nel buio
che acceca l'anima,
si compie il
miracolo del
Silenzio.
Solo il battito
del cuore a
ricordare
l'esistere

Sovrumana Bellezza

Nei vicoli dimenticati
di questa isola ventosa,
bianchi muri assetati
di calda luce.

Lontano, un sommesso
profumo di mare.

Mi aggiro con passo felpato,
appagata da un silenzio
che è presagio di mistero.

Beatamente, con trasognata solerzia,
lecco la felina zampa
e affilo l'unghia predatrice.
Prima del balzo.

Quando ero umana, nulla bastava;
l'amore stordiva, e poi svaniva.
Il tempo, era spesso incostante;
presuntuoso.
Abitato da inutili gesti
di mortale vanagloria.

Rinata gatta,
ho memoria
di quell'umano sentire.

Ora attraverso liberi spazi.
Con sinuose curve,
attendo carezze,
mi fregio dei baci appassionati
dell'amato sole.
E la notte, raccolgo lunari segreti.

Percorro la vita
col mio solo sguardo;
e con la mia
Sovrumana Bellezza.

Appendice

Appunti e magie

Filastrocca dell'addio

Il cuore impazzito
annuncia il suo rito
Farfalle moleste
sorvolan le teste
Mi guardi con sdegno
dovrò pagar pegno
Comincio a contare
dovremmo ormai andare
Non hai più ritegno
ti faccio un disegno!
Poi fuggo allibita
mi sento stordita
Si arrende il pensiero
lo fa a cuor leggero
Ormai son lontana
tu prova a far tana

“Moi aussi”

ho detto
al vento
che prima sferzante
e poi calmo
ha attraversato il
mio cuore
“Moi aussi” ho detto

Tutte le parole intrecciate fra loro,
merletti di magie;
le pareti piene di storie
che ho disegnato col pensiero
appoggiato sulla punta delle mie dita

Orecchino, gioiello prezioso.
Sfiori la guancia,
oltrepassi lo sguardo,
accarezzi il cuore,
mentre il tuo riflesso
si posa dolce sul mondo,
quasi fosse una stella
che brilla silente
sul velluto del cielo notturno

I dadi
danzano sul
tavolo in una
esibizione
di giravolte
mentre attendi
di contare
i numeri ai
quali hai
affidato
un quesito
del cuore

Un silenzio che sembra senza futuro
e il sottofondo dei miei passi caotici,
che scricchiolano come il mio cuore.
Tuoni plateali, roboanti, lontani;
verso altri cieli e altri giorni

Penso alle tue mani
che agitano le carte,
mescolando il mazzo.
Cerco il nesso
di tutti quei gesti.
Come farebbe una maga

Un cristallo di luce
apparso improvviso
come pedina
sulla scacchiera
dei pensieri

Adagiata sul fondale
vedo la scritta
che risponde
al quesito,
quasi fosse il
responso di una
fata

La luce di fine agosto
declina verso
un tempo diverso;
e il vento è il paradigma
dei molti incastri
del pensiero

La magia della notte
si abbandona
sulle nostre anime
stanche

Petali di seta, odorosi teneri boccioli,
volano come angeli indifesi, sospinti da un vento crudele.
I pensieri raggiungono il cielo

Gocce pesanti.
Cadono nel cuore
tutti i perché dell'esistenza

Sarà poi
accaduto veramente?
O forse l'ho solo
immaginato...

Cose private,
che non sono
in vendita;
tra queste,
la mia
follia

- Indice -

Prefazione di Barbara Alberti	9
Prefazione di Laura Federici	13
Nota dell'autrice	16
La Caduta	19
Speranza	20
Nel Sogno	21
Al Risveglio	22
Il Portone	23
Il silenzio del buio (Andante con moto)	24
Eravamo noi (Allegro con moto - Adagio)	25
Nuovo Anno (2020)	26
L'equilibrista	27
Dopo	28
Mi piace la mia età	29
Voglio solo sognare	31
Ripensamento	32
Le pagine	33
Nuovi Spazi	34
Volevo ascoltare quel vuoto	35
La resa dell'Eroe (Ettore)	36
Risvegli	37
Tempi felici	38
Ogni singolo affanno	39
Sospensione	40
Anima	41
Ricordo	42

- Indice -

Finché potrò	43
Accessi	44
Umore	45
La Dea	46
Evoluzioni	47
I soldi	48
Fantasia barocca	49
Ipotesi	50
Anima gemella	52
Luogo segreto - breve racconto poetico	54
Eroi	60
Le parole del Tempo	61
Era un'altra vita	62
Ritorno	63
Il commiato	64
Ardore	66
Sole rosso	67
Estatica delizia	68
Pomeriggio estivo	70
Sogni	71
Asperità	72
Un altro tempo	73
Foto in Bianco e Nero	74
La strada	76
Passione	78
La Montagna	80

- Indice -

I racconti della Luna	81
Fuori (20-10-2020)	82
Tramonto	83
Sovrumana Bellezza	84
Appendice	86

Albatros

Albatros